

Peer education

Istruzioni minime per formare un team di formatori

Peer education: cos'è?

La peer education è un processo attraverso il quale ragazzi, ben preparati e motivati, si incaricano di preparare attività educative, informali o organizzate, con e per i propri pari (simili per età, background o interessi) per un periodo di tempo determinato, allo scopo di sviluppare le loro conoscenze, attitudini, convinzioni e abilità

Peer educator: come selezionarli?

Vale il principio dell'autocandidatura, ma vale anche la necessità che un formatore possieda alcune competenze fondamentali, cioè buone attitudini alla comunicazione, al lavoro di gruppo ed alla leadership, abilità interpretative ed empatia

Peer educator: è bene che siano...

Possono operare in coppia, meglio se di genere diverso

Peer educator: è bene che siano...

I peer educator non devono essere necessariamente i migliori studenti di ogni classe, ma gli alunni che abbiano espresso nel corso degli studi motivazione, generosità e capacità interpersonali che non necessariamente sono predittive del solo successo accademico.

Peer educator: è bene che siano...

a metà del percorso scolastico;

almeno di un anno più grandi degli studenti che andranno ad incontrare durante il loro corso;

capaci di dedicare del tempo extrascolastico per le varie attività previste dal progetto, e durante l'orario scolastico, per il lavoro nelle classi;

disposti a partecipare costantemente alla formazione e sottoscrivere un contratto informale con i formatori

Peer educator: come formarli

Il peer educator deve essere formato attraverso un corso ad hoc. La presentazione del corso di formazione è ovviamente importante per reclutare gli studenti più motivati a diventare educatori: deve essere illustrato chiaramente, al di là degli obiettivi del progetto, il vero peso del progetto in termini di impegno

Peer educator: un ipotetico calendario di formazione...

Si devono programmare alcuni incontri di formazione.

Il primo può essere utilizzato per spiegare finalità ed impegno dell'attività di formazione e per introdurre alle fondamentali tecniche di relazione formativa: come comunicare, come controllare i feedback, come alternarsi nella relazione

Peer educator: un ipotetico calendario di formazione...

Il secondo può essere dedicato ad un approfondimento dei contenuti teorici relativi alla tematica della formazione: i problemi, i rischi, le dinamiche, l'allarme sociale... Un formatore deve sentirsi investito di un compito che ha un rilievo sociale.

Peer educator: come formarli...

Un terzo incontro può essere dedicato alle tecniche della comunicazione, centrate su attività ludiche, dinamiche e coinvolgenti. L'attivazione emotiva è un elemento fondamentale per l'apprendimento e l'interiorizzazione.

Attività ludiche sì, ma...

Le attività ludiche e coinvolgenti sono di due tipi: attività icebreakers o warm up ed attività più propriamente formative. Le prime servono per creare un clima positivo e coinvolgente, le seconde per acquisire consapevolezza di problematiche e comportamenti corretti

Attività ludiche sì, ma...

In entrambi i casi bisogna cercare di coinvolgere le persone, anche in riferimento alla sfera dei loro vissuti, evitando però con estrema cura ogni possibile elemento di imbarazzo, che può essere legato a:

outing; slatentizzazione di situazioni di marginalità;
implicazione di difficoltà sensomotorie

Attività ludiche sì, ma...

Una buona selezione delle situazioni ludico-formative è un elemento decisivo del successo degli interventi formativi. Per questo si può attingere a repertori di attività ampiamente sperimentate, ma anche variarle ed idearle facendo ricorso all'immaginazione.

Attività ludiche sì, ma...

Fra le attività utilizzate quelle di role playing possono risultare molto preziose, ma richiedono particolare cura nella predisposizione, nelle consegne e nella gestione, per evitare che scadano in situazioni di divertimento dispersivo

Peer educator: come formarli...

Un quarto e conclusivo incontro può essere dedicato alla revisione del percorso, alla discussione degli impegni in calendario e ad una simulazione di intervento in classe, per attenuare l'ansia dell'impatto con un contesto-classe ignoto (ansia molto attenuata se la classe è inserita nel medesimo istituto scolastico)

Peer educator: come formarli...

Un quarto e conclusivo incontro può essere dedicato alla revisione del percorso, alla discussione degli impegni in calendario e ad una simulazione di intervento in classe, per attenuare l'ansia dell'impatto con un contesto-classe ignoto (ansia molto attenuata se la classe è inserita nel medesimo istituto scolastico)

Peer educator: perché usarli...

Bella domanda, forse da porsi fin dall'inizio... Però ha un senso sollevarla a questo punto della riflessione perché correlata alla domanda che sorge spontanea: questo grande dispiego di energie di formazione sulla formazione ha un senso economico? Sì, se ben costruito, perché l'efficacia formativa delle dinamiche fra pari sopravanza significativamente quella nella classica relazione adulto-ragazzo

Peer educator: per che cosa usarli...

Gli obiettivi di un'azione di peer education possono essere i più differenti. In un contesto di formazione e sensibilizzazione si deve procedere su due binari: da una parte introdurre elementi di conoscenza e consapevolezza dei fattori di rischio connessi con comportamenti disfunzionali, dall'altra potenziare elementi di strutturazione positiva della personalità (assertività, autostima, self-monitoring, senso critico,...) che, in generale, costituiscono il più efficace sistema immunitario di fronte a qualsivoglia rischio di dipendenza

Peer educator: e poi...

Questo equivale a dire che nessuna azione di peer education sostituisce quella dei docenti, piuttosto la integra. Ciascun docente, infatti, nella sua pratica didattica quotidiana è chiamato anche a lavorare sul versante della strutturazione della personalità dei ragazzi, il che equivale a dire che ciascun docente è sempre anche, insegnando in un certo modo a propria materia, soggetto che lavora per la prevenzione di dipendenze e comportamenti a rischio. Ciò sia detto contro ogni vuota retorica sul tema: le pratiche che non ci sono sono a priori migliori di quelle che ci sono.